



“23 miliardi di euro potrebbero essere risparmiati e reinvestiti in servizi assistenziali”: l’appello dell’Associazione Medici Diabetologi durante il convegno al Ministero della Salute. Le proposte concrete di AMD per incrementare la consapevolezza etica dei professionisti della salute, anche alla luce del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016, e per contribuire al miglioramento della qualità dell’assistenza diabetologica e alla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale



Roma, 21 febbraio 2017 – Nel nostro Paese corruzione e frode, insieme a sprechi e inefficienze, sottraggono risorse ai servizi assistenziali per un totale di circa 23 miliardi di euro, pari al 20% del totale delle spese sanitarie sostenute annualmente (equivalente a 110 miliardi)[1].

In questo scenario, e alla luce del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016, diventa prioritario contribuire a sviluppare una maggiore consapevolezza etica nel professionista della salute al fine di assicurare servizi assistenziali di qualità in un’ottica di appropriatezza, sostenibilità e trasparenza. Fondamentale nell’area diabete che rappresenta una delle patologie croniche più diffuse al mondo – in Italia si contano 4 milioni di pazienti – e che ha pesanti ricadute non solo in termini economici, ma anche sociali e personali.

L’etica professionale – con un focus sull’area diabetologica – e i meccanismi di applicazione della deontologia nelle organizzazioni sanitarie, sono stati i temi al centro del Convegno svoltosi oggi a Roma presso l’Auditorium “Gen. Cosimo Piccinno” del Ministero della Salute, dal titolo “L’etica nella professione e nelle organizzazioni”, organizzato dall’Associazione Medici Diabetologi (AMD), che ha visto la partecipazione dei massimi esperti di etica in ambito sanitario.

“Nel nostro sistema sanitario non è possibile isolare il fenomeno della corruzione da quello dell’inadeguata gestione organizzativa e degli sprechi, che si traducono in risorse sottratte ai servizi sanitari. In particolare le attività di prevenzione nell’area del diabete, fondamentali per evitare il dilagare

di questa vera e propria epidemia – commenta Maria Franca Mulas, coordinatrice del Gruppo Diabetologia Misurata, AMD – Un comportamento etico si concretizza proprio nelle scelte operate quotidianamente, ad esempio nella scelta del farmaco più appropriato, nel rapporto con le aziende, con le organizzazioni e con gli altri operatori. Come operatori abbiamo la responsabilità di crescere professionalmente al fine di prevenire comportamenti che, a causa di un certo grado di inconsapevolezza e inerzia, contribuiscono a quelle storture e inefficienze del sistema che ben conosciamo”.

Secondo il Transparency International Italia – Associazione contro la corruzione, il problema di tale illegittimità è determinato da fattori quali l’asimmetria informativa (la mancata comunicazione trasparente tra pazienti, operatori, aziende produttrici e ufficiali responsabili della spesa), la grande complessità del sistema sanitario (difficoltà e analisi di raccolta delle informazioni, di sviluppo della trasparenza, di prevenzione della corruzione), l’incertezza del mercato della sanità (difficoltà per i decisori policymakers di prevedere la diffusione di malattie per allocare risorse comprendere i costi e l’efficacia delle cure). Si stima infatti che il tasso medio di corruzione e frode in sanità sia del 5,59%, con un intervallo che varia tra il 3,29 e il 10%. Per la sanità italiana, che vale circa 110 miliardi di euro annui, questo si tradurrebbe in circa 6 miliardi di euro sottratti ai servizi assistenziali. Se a questi si aggiungono i costi di sprechi e inefficienze, il conto salirebbe a oltre 23 miliardi di euro.[2]



Dott.ssa Nicoletta Musacchio

“Acquisita la distanza esistente tra l’ambiente sanitario descritto e la necessità di un’assistenza più appropriata e sostenibile, AMD si sta adoperando per rendere più trasparenti i comportamenti professionali dei propri iscritti, iniziando con attività dedicate all’educazione alla legalità e alla consapevolezza etica dell’agire professionale. Arrivando poi a fornire strumenti funzionali nel guidare sia le scelte tecniche, sia le relazioni con il paziente, i rapporti tra operatori e con le organizzazioni sanitarie, le aziende e le istituzioni, anche alla luce del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016, di recente approvazione, che richiede agli ordini professionali un sempre maggiore impegno in termini di formazione e controllo”, dichiara Nicoletta Musacchio, Presidente Nazionale AMD.

AMD, grazie a iniziative di tipo formativo e percorsi di aggiornamento teorico-pratico, si propone di supportare e rendere realizzabili ed efficaci alcune delle proposte identificate nel report “Corruzione e sprechi in sanità, 2013”[3] quali:

- favorire la risoluzione della asimmetria informativa che espone al rischio corruzione il cittadino debole e poco informato rispetto al medico che agisce in sua vece, rispetto al Ssn, determinando la domanda e l’offerta;
- promuovere l’etica tra i medici e lo staff;

- aumentare l'efficienza e intensificare i controlli sull'attività dei medici e lo staff;
- pubblicare indicatori di attività e risultato dei medici e dei dirigenti per rendere trasparente l'uso delle risorse pubbliche;
- sostenere il whistleblowing.

L'etica è oggi quindi l'unico strumento davvero efficace nella gestione di processi complessi e non può più essere circoscritta all'indirizzo della pratica medica, fermo restando che le decisioni del singolo professionista possono orientare in modo determinante non solo le performance aziendali, ma anche e soprattutto i servizi e le tutele offerte al cittadino. Occorrerà però tempo perché la struttura dei sistemi sanitari acquisisca maturità, sufficiente per esprimere autonomamente una cultura etica in grado di guidare l'operatività concreta.

Il ruolo di Agenas: la sezione sanità del PNA

“L'etica in sanità impone la ricerca di un corretto equilibrio tra l'efficienza delle risorse impiegate ed i risultati ottenuti in termini di salute, alla luce dei bisogni emergenti della popolazione – dichiara Francesco Bevere, Direttore Generale di AGENAS – A tale proposito, AGENAS, alla luce di quanto previsto nel DM 70 del 2015, è impegnata in prima fila nella costruzione di un nuovo modello organizzativo dell'assistenza, fondato su tre pilastri: processo di riassetto strutturale e di qualificazione della rete assistenziale ospedaliera, rilancio degli interventi di prevenzione primaria e secondaria e potenziamento delle cure primarie territoriali – prosegue Bevere – È soltanto attraverso la gestione di una rete integrata che riusciremo a dare risposte ai crescenti bisogni di salute dei pazienti cronici, in particolare delle persone affette da diabete che ammontano, solo in Italia, a circa 4 milioni di persone, migliorandone qualità di vita, riducendo l'insorgenza di gravi complicanze”.

Lucia Borsellino, Responsabile del coordinamento dei programmi di sviluppo e ricerca dell'AGENAS e della formazione manageriale aggiunge: “L'integrità e la sostenibilità del servizio sanitario passano principalmente attraverso l'affermazione dell'etica, un valore irrinunciabile per i professionisti che vi operano, per i cittadini e quindi, per l'intero sistema. È in questa logica che AGENAS sta puntando al rafforzamento delle capacità e delle competenze istituzionali e professionali nella misurazione e valutazione delle performance delle strutture sanitarie, condividendo un modello omogeneo ed uniforme di conoscenze, di strumenti operativi e metodologici, a supporto delle Regioni, aziende sanitarie nell'attività di prevenzione, analisi e valutazione delle criticità, in primo luogo organizzative, all'origine di fattori distorsivi che rischiano di pregiudicare la qualità, la sicurezza e l'equità nell'accesso alle cure. Ciò nella consapevolezza che i 'valori etici' vanno espressi in pratiche e comportamenti e che questi ultimi necessitano di modelli e approcci metodologici il più possibile omogenei e trasferibili”.

[1] *Transparency International Italia 2016*

[2] *Leys e Button 2013*

[3] *Il report, realizzato nell'ambito del progetto co-finanziato dalla Commissione Europea UNHEALTHY HEALTH SYSTEM, è stato curato dal RiSSC - Centro Ricerche e Studi su Sicurezza e Criminalità e dal Transparency International Italia.*

fonte: ufficio stampa